

C.L.02-18-02/872/2016/8

13:57 06 Set 16 A0100B 001181



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE

Aff. Int.  
SA

6/9/2016

ore 10.44

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

**ORDINE DEL GIORNO N. 869**  
*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

**Oggetto: Sistema Nazionale antitratta.**

**Il Consiglio regionale del Piemonte,**

**premessi che**

- la tratta di esseri umani è un reato gravissimo che si fonda sulla mercificazione e reificazione della persona umana e sulla sopraffazione della sua dignità e dei suoi diritti fondamentali. Tale reato, spesso commesso nell'ambito della criminalità organizzata, è riscontrabile su scala mondiale, esso occupa, infatti, i primi posti delle classifiche di diffusione e numerosità di casi tra i crimini internazionali, accanto al traffico di stupefacenti e al commercio di armi (in Italia la tratta di esseri umani è la terza fonte di reddito delle organizzazioni criminali);
- dalla fine degli anni '90 ad oggi, il fenomeno ha subito continue modificazioni includendo nuove forme di sfruttamento: a quello sessuale si sono affiancati quello in ambito lavorativo, dall'accattonaggio all'impiego nelle attività illecite, nonché lo sfruttamento finalizzato all'espianto degli organi e alle adozioni illegali. Inoltre, i gruppi di vittime sono diventati più compositi in termini di nazionalità, genere, età e *background* socio-culturale;
- le vittime della tratta sono, comunque, soprattutto donne e bambini, ma è difficile una loro quantificazione dato l'enorme sommerso. Gli ultimi dati ufficiali disponibili, contenuti nella Relazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio Europeo sui progressi raggiunti nella lotta al traffico di persone nell'anno 2016, parlano di 15.846

vittime di tratta accertate o presunte tali in Europa, di cui il 15% è un minore. In Italia, sono 1.125 le persone inserite in programmi di protezione e il 7% di loro ha meno di 18 anni. Tuttavia, come sopra sottolineato, la maggior parte dei minori vittime di tratta non rientra in queste statistiche poiché si tratta di un fenomeno estremamente complesso, soprattutto in Italia, che coinvolge spesso minori stranieri non accompagnati, cioè senza adulti di riferimento, molti dei quali solo in transito nel nostro Paese o che si spostano da una città all'altra, non consentendo così l'emersione e il loro tracciamento reale. Basti solo pensare che, tra gennaio e giugno 2016, sono arrivate in Italia via mare 70.222 persone in fuga da guerre, fame e violenze. Di queste, 11.608 erano minori, il 90% dei quali non accompagnati, un numero più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare questi ultimi rappresentano, dunque, un potenziale bacino di sfruttamento per i criminali che cercano di trarre profitto dal flusso migratorio, speculando in vari modi sulla vulnerabilità dei più piccoli e indifesi;

- tra le persone richiedenti protezione internazionale risultano essere numerosissime le vittime della tratta di esseri umani, nei confronti delle quali l'articolo 17 del Decreto Legislativo 18 agosto 2015 n. 142 *"Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"* stabilisce che debbano essere previste ed assicurate le misure specifiche di accoglienza di cui all'articolo 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n. 286;
- nel corso degli ultimi venti anni, la lotta contro la tratta di esseri umani è stata universalmente riconosciuta come una delle questioni più scottanti e complesse del ventunesimo secolo ed è diventata parte dell'agenda politica di molte Istituzioni e Governi europei. Numerose iniziative contro la tratta sono state poste in essere e significativi passi in avanti sono stati fatti al fine di assicurare la protezione delle persone trafficate e un efficace perseguimento delle organizzazioni criminali;
- come altri Paesi europei, l'Italia è interessata da tempo da questo fenomeno. La riduzione di una persona in uno stato di schiavitù, il suo trasferimento indotto mediante inganno o costretto con violenza o minaccia e, infine, il commercio della persona sfruttata, sono i tre reati - puniti rispettivamente dagli articoli 600, 601 e 602

del codice penale italiano - che fanno riferimento, più in generale, al fenomeno della tratta degli esseri umani (*trafficking*);

**premesse, altresì, che**

- la *governance* territoriale del fenomeno vede impegnati nel nostro Paese tre livelli: il livello nazionale, il livello regionale e quello locale. Il livello nazionale è rappresentato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, da anni, svolge molteplici attività in materia, principalmente attraverso i fondi *ex* articolo 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*" e *ex* articolo 13 della Legge 11 agosto 2003, n. 228 "*Misure contro la tratta di persone*". Completano il quadro il livello regionale, rappresentato dagli Assessorati preposti e competenti in materia, e il livello locale che, anche mediante i Piani Sociali di zona e la presenza di specifici attori locali, diventa parte attiva nell'implementazione di azioni a supporto delle vittime di tratta;
- i progetti di cui all'articolo 13 della L. 228/2003 garantiscono assistenza alle presunte vittime di tratta e a quelle già identificate come tali per un periodo minimo di tre mesi che, ove possibile, può essere esteso ad altri tre. Le persone prese in carico da enti pubblici o del privato sociale hanno diritto ad adeguate condizioni di alloggio, vitto, assistenza sanitaria e legale. In molti casi, conclusosi il progetto individuale, le persone continuano ad essere assistite nell'ambito dei progetti *ex* articolo 18 del D.Lgs. 286/1998. Questi ultimi progetti, della durata di 12 mesi, garantiscono alle persone trafficate la possibilità di accedere ad una serie di servizi e attività in base al piano di assistenza individualizzato, elaborato tenendo conto dei bisogni specifici: accoglienza residenziale, *counselling* psicologico, assistenza legale, mediazione linguistico-culturale, accompagnamento ai servizi socio-sanitari, formazione professionale, tirocini aziendali, supporto nella ricerca del lavoro e inserimento lavorativo. Entrambi i programmi di assistenza prevedono il co-finanziamento, attraverso bandi congiunti annuali, di progetti realizzati da enti locali e territoriali, nonché da associazioni iscritte nel Registro dei soggetti che operano a favore degli immigrati;
- l'ultimo bando emanato dal Dipartimento per le Pari Opportunità è stato il n. 1/2016 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana serie generale n. 134 del

10 giugno 2016) per il finanziamento di progetti, attuati a livello territoriale, di assistenza a favore delle vittime di tratta, finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale;

- con Decreto del Dipartimento per le Pari Opportunità del 4 agosto scorso sono stati approvati i verbali e la graduatoria finale delle proposte progettuali ammesse al finanziamento;

#### **appreso che**

- la valutazione dei progetti presentati, tenuto conto dello stanziamento disponibile pari a 13 milioni di euro, ha condotto al finanziamento di quindici progetti per un totale di 12.873.307,15 euro;
- sono state totalmente escluse dal finanziamento ben cinque Regioni - Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Basilicata e Sardegna - che, di fatto, non potranno usufruire sul proprio territorio di servizi realizzati da soggetti specializzati nell'assistenza alle vittime della tratta, che costituiscono un importante punto di riferimento per le Istituzioni e per le Autorità locali. Con riguardo, invece, alla Sicilia, territorio interessato più di altri dal continuo arrivo di migranti, alcune zone (anche "chiave" come Catania, Messina, Palermo e, addirittura, il Cara di Mineo) rimarranno prive di importanti servizi di assistenza presenti e attivi da anni;
- alla base della decisione del Dipartimento per le Pari Opportunità di escludere alcune associazioni e Regioni dai finanziamenti ci sarebbero motivi diversi. Nel caso della Sicilia, alcune associazioni sono state escluse perché i fondi disponibili sono stati assegnati fino al loro esaurimento in ordine di posizionamento nella graduatoria. Nel caso del Piemonte ci sarebbe stato un errore tecnico nella compilazione del bando; in altri casi, come, ad esempio, per la Regione Liguria, si sarebbe trattato di un ritardo nella presentazione della domanda di finanziamento;

#### **ritenuto che**

- lo Stato italiano, perpetrando questa logica "*per bandi*", potrebbe non essere più in grado di assicurare, in modo completo ed effettivo, l'applicazione delle misure previste dalle Convenzioni internazionali in materia, tra cui la Convenzione del Consiglio

d'Europa sulla lotta contro la tratta del 2005 e la Direttiva europea 2011/36/UE, e in particolare di quelle finalizzate alla precoce identificazione delle vittime;

- da tale situazione, che nel prossimo futuro farà rimanere privi di interventi e servizi alcuni territori fortemente interessati dalla problematica della tratta, discenda un rischio altissimo di una pesante ricaduta sulla protezione delle vittime e sul contrasto al crimine;

**evidenziato che**

- tra i limiti principali del sistema di tutela delle vittime di tratta, oltre alla scarsità dei posti disponibili nelle strutture di accoglienza protette dedicate specificamente alle vittime che decidono di sottrarsi alle situazioni di sfruttamento, figura, dunque, soprattutto, la mancanza di un Sistema Nazionale antitratta come realtà consolidata, non più costretta a subordinare la propria sopravvivenza a bandi di finanziamento annuali che, tra l'altro, sono mancati per ben quattro anni;

**considerato, peraltro, che**

- a seguito dell'approvazione del "*Piano Nazionale di Azione contro la tratta e il grave sfruttamento 2016-2018*", adottato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 26 febbraio 2016, e del nuovo Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 16 maggio, sembrava che si potesse finalmente aprire una nuova stagione per il Sistema Nazionale antitratta; tuttavia, la situazione venutasi a verificare a seguito dell'ultimo bando non appare incoraggiante in tal senso;

**auspicando, pertanto, che**

- il Dipartimento per le Pari Opportunità si adoperi, con estrema urgenza, affinché vengano innanzitutto reperite le risorse finanziarie necessarie per consentire che i progetti per l'assistenza alle vittime della tratta siano avviati o proseguano nei territori che, ad oggi, sono rimasti privi di servizi;
- la lotta a tale complesso fenomeno non sia più affrontata soltanto attraverso la procedura dei bandi poiché alcuni livelli essenziali devono comunque essere sempre garantiti in tutte le regioni, prevedendo, poi, al massimo, un sistema premiale a favore dei progetti ritenuti maggiormente virtuosi e, dunque, meritevoli;

**Tutto ciò premesso,**

**IMPEGNA**

**la Giunta regionale del Piemonte**

- ad attivarsi nei confronti del Governo nazionale affinché il Sistema Nazionale antitratta, senza dubbio una risorsa importante per lo Stato italiano, venga definitivamente messo a sistema, superando le attuali criticità sopra sottolineate, al fine di evitare, per il futuro, situazioni come quella venutasi a determinare a seguito dell'ultimo bando di finanziamento.

*Torino, 1° settembre 2016*

FIRMATO IN ORIGINALE (documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)